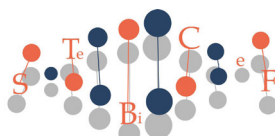




**Università
degli Studi
di Palermo**

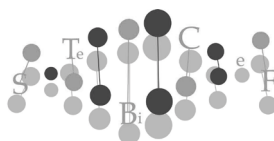


DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
BIOLOGICHE CHIMICHE E FARMACEUTICHE (STEBICEF)

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“BIODIVERSITÀ E BIOLOGIA
AMBIENTALE”** LM-6

a **Fulco Pratesi**
Presidente onorario WWF Italia

Palermo
Steri - Sala dei Baroni
23 ottobre 2020
ore 15,30



DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
BIOLOGICHE CHIMICHE E FARMACEUTICHE (STEBICEF)

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“BIODIVERSITÀ E BIOLOGIA
AMBIENTALE”** LM-6

a **Fulco Pratesi**
Presidente onorario WWF Italia

Palermo
Steri - Sala dei Baroni
23 ottobre 2020
ore 15,30



INDICE

Motivazione del conferimento
della Laurea Magistrale *honoris causa*
in “Biodiversità e Biologia Ambientale”

Prof. Marco Arculeo

*Coordinatore della Laurea Magistrale
in Biodiversità e Biologia ambientale*

pag. 7

Laudatio

Prof. Bruno Massa

*Già Docente di Entomologia generale
e applicata presso il Dipartimento di Scienze agrarie,
alimentari e forestali dell'Università di Palermo*

pag. 13

Lectio Magistralis

Importanza della educazione naturalistica

Fulco Pratesi

Presidente onorario WWF Italia

pag. 17





MOTIVAZIONE

Prof. Marco Arculeo
*Coordinatore della Laurea Magistrale
in Biodiversità e Biologia ambientale*





L'Architetto **Fulco Pratesi** è una delle personalità di maggior rilievo della scena ambientalista italiana e internazionale. Quando, nella sfera pubblica e in ambiti accademici, si discute di patrimonio ambientale e culturale, è immediato pensare a **Fulco Pratesi** quale personaggio di riferimento sia per le sue elevate capacità comunicative e divulgative sia per essere stato tra i primi in Italia ad occuparsi della conservazione e protezione dell'ambiente.

Nasce a Roma nel 1934 dove si laurea in architettura nel 1960. Resosi subito conto della sua passione per l'ambiente, abbandonò la professione di architetto per dedicarsi alla protezione della natura. Nel 1966 fonda il WWF Italia, ne diventa vicepresidente nel 1970, presidente dal 1979 al 1992 e dal 1998 al 2007 e di cui oggi è Presidente onorario. Sotto la Sua presidenza il WWF diviene il più importante protagonista del naturalismo Italiano, in un'epoca in cui questi temi apparivano del tutto marginali. Capace, soprattutto di incidere sulla formazione dei più giovani, con un'attività capillare di formazione, diffusa in tutto il Paese. Dal 1975 al 1980 è stato anche presidente della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) dando un contributo fondamentale alla formazione di giovani generazioni impegnate nella difesa dell'avifauna.

La sua passione e il suo impegno sociale nella salvaguardia della natura lo hanno spinto a militare nel gruppo dei Verdi del quale è stato deputato nel Parlamento Italiano dal 1992 al 1994. Le sue conoscenze in campo ambientale e la sua formazione professionale gli hanno consentito di essere tra i primi in Italia e all'estero a progettare parchi e riserve naturali. Le sue elevate capacità di coniugare ambiente e uso sostenibile del territorio gli hanno permesso di ricoprire dal 1995 al 2005 la carica di Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo. Ha rappresentato, dal 1966 al 1972, l'associazione ambientalista Italia Nostra nella Commissione *Conservazione Natura* del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è stato membro della Consulta per la Difesa del Mare e del Consiglio Nazionale dell'Ambiente.

Nel 1994 viene insignito dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, alta onorificenza che si somma al titolo "Knight of the Order of the Golden Ark" assegnatagli dal governo olandese e al Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio.

Non è un caso che durante la sua lunga attività di ambientalista abbia collaborato con le più prestigiose testate giornalistiche come il *Corriere della Sera* e *L'Espresso* e fondato e diretto riviste come "Panda" e "L'Orsa". Ha scritto numerosi libri anche per ragazzi cercando di utilizzare un linguaggio semplice mantenendo sempre un certo rigore scientifico. Di particolare rilievo è stata la collana "*Guide alla Natura d'Italia*" Edita da Mondadori

sulla quale molti ricercatori e ambientalisti si sono formati. Infine è riuscito, grazie alle sue doti e capacità artistiche, a raffigurare animali e paesaggi attraverso numerose illustrazioni e dipinti in acquarello.

Fulco Pratesi incorpora così, non solo lo studioso capace di farci comprendere le complesse interazioni tra uomo e ambiente, ma anche l'umanista in grado di saperci comunicare la passione e l'amore per la natura.

Pertanto, in ragione di tutte queste considerazioni, il Consiglio di corso di Laurea Magistrale in Biodiversità e Biologia ambientale è orgoglioso in ogni sua componente per aver proposto il conferimento della Laurea *honoris causa* in Biodiversità e Biologia ambientale all'Architetto **Fulco Pratesi** per la sua lunga attività scientifica e di divulgazione che lo hanno reso famoso in Italia e nel mondo.



LAUDATIO

Prof. Bruno Massa
*Già Docente di Entomologia generale e applicata
presso il Dipartimento di Scienze agrarie,
alimentari e forestali dell'Università di Palermo*





Magnifico Rettore, chiarissimi colleghi, gentili studenti, signore e signori, è con grande piacere ed immenso onore che mi accingo a pronunciare la *laudatio* in occasione del conferimento della Laurea magistrale *honoris causa* in Biodiversità e Biologia ambientale all'Arch. **Fulco Pratesi**, fondatore del WWF Italia, ambientalista-naturalista, scrittore, giornalista, illustratore, pittore acquarellista, divulgatore scientifico, la cui fama è a tutti nota. **Fulco Pratesi** è uno dei principali protagonisti della conservazione della natura in Italia, una vera icona dell'ambientalismo.

Comincio con qualche dato generale, in parte frutto della mia frequentazione romana di **Fulco** in giovane età, in parte della splendida sintesi coordinata dal Prof. Franco Pedrotti "*Gli Animali di Fulco*", pubblicata nel 2012, con contributi di diversi amici di **Pratesi**.

Fulco Pratesi è nato a Roma il 6 settembre 1934. Laureatosi nel 1960 in Architettura, si convince ben presto che molti urbanisti non avevano il necessario rispetto per la natura e abbandona la professione per dedicarsi anima e corpo all'ambientalismo e al giornalismo. Il 24 ottobre 1960 sposa Fabrizia De Ferrariis Salzano; nel giro di cinque anni, tra il luglio 1961 ed il luglio 1966, la coppia ha quattro splendidi figli, Carlo Alberto, Olympia, Isabella e Francesco.

Prima di essere convinto ambientalista, **Fulco Pratesi** si era dedicato all'attività venatoria, ma, come scrive lui stesso nel sito del WWF, si è presto convinto che uccidere gli animali è profondamente sbagliato, non può essere considerato uno sport. Così nel 1966, insieme con un gruppo di amici, fonda l'Associazione Italiana per il World Wildlife Fund (oggi World Wide Fund for Nature), meglio nota come WWF Italia. Ne diviene vice-presidente nel 1970, presidente dal 1979 al 1992 e dal 1998 al 2007; successivamente è stato eletto presidente onorario. È presidente del Comitato Scientifico WWF Oasi, direttore responsabile della rivista *Panda*, storica testata del WWF Italia. È stato direttore responsabile della rivista mensile *L'Orsa* che ha pubblicato articoli e disegni su natura e sport per 30 anni, dal 1978 al 2008. Dal 1997 è garante del lettore del mensile *Modus vivendi*. È stato anche presidente della Lega Italiana Protezione Uccelli dal 1975 al 1980.

Si può dire che **Fulco** sia stato uno dei principali fondatori della cultura ambientalista in Italia e lo dimostrano i vari riconoscimenti che ha avuto nel corso della sua vita: dal 1966 al 1972, in rappresentanza dell'associazione Italia Nostra, ha fatto parte della Commissione per la Conservazione della Natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, allora presieduta dal prof. Alessandro Ghigi, è stato componente della Consulta per la Difesa del Mare e del Consiglio Nazionale dell'Ambiente, il 25 novembre 1994 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, è stato insignito dell'onorificenza di "Knight of the Order

of the Golden Ark” da parte del Governo Olandese e nel 2020 ha ricevuto dal Rotary International il premio “Ferruccio Vignola – Servire per lo sviluppo in un Mediterraneo di pace”. Dal 1995 al 2005 è stato Presidente dell’Ente Autonomo Parco Nazionale d’Abruzzo. Ed è stato anche deputato al Parlamento dall’aprile 1992 al marzo 1994 nel gruppo dei Verdi, durante la fase riformista guidata da Carlo Ripa di Meana.

Ma il grande merito di **Fulco Pratesi** è stato il suo continuo ed entusiasta lavoro per frenare la distruzione dell’ambiente. A lui e all’ornitologo tedesco Hardy Reichelt si deve nel 1965 la proposta di istituzione di Oasi di Protezione della Laguna di Orbetello, dal 1971 gestita dal WWF Italia, oggi Sito di Importanza Comunitaria e Riserva Naturale dello Stato; in quell’occasione fu accorpato anche il Rifugio Faunistico di Bolgheri, creato nel 1959 da Mario Incisa della Rocchetta, dal 1966 primo presidente del WWF Italia. Nel 1967, sempre grazie all’opera caparbia di **Fulco Pratesi** la riserva di caccia del lago di Burano fu presa in affitto dal WWF e divenne la prima Oasi creata con il contributo dei soci e dal 1980 trasformata in Riserva Naturale, gestita tra le Oasi di Protezione dal WWF Italia, poi divenuta Zona di Importanza Internazionale per l’avifauna acquatica, Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale, in ottemperanza rispettivamente alle Direttive dell’Unione Europea ‘Habitat’ e ‘Uccelli’. I tre gioielli ambientali toscani Bolgheri, Burano e Orbetello oggi godono di un’ampia protezione e ospitano popolazioni numericamente importanti di uccelli nidificanti, migratori e svernanti nelle diverse stagioni, grazie anche all’opera di convincimento e divulgazione di **Fulco Pratesi**. Il rapporto tra **Fulco** e la Toscana è consolidato fin dal 1963 e con la sua famiglia non ha mai smesso di frequentare l’Argentario, di cui ha scritto: *“Basta una nuotata pomeridiana a Cala del Gesso, basta il profilo acuto di Montecristo e quello seghettato della Corsica, il passaggio serale delle Stenelle fuori di Punta Moresca, il profumo del caprifoglio etrusco e il singhiozzo notturno delle berte. Basta questo per vivere. Al diavolo tutto il resto... lo l’Argentario lo amo. Davvero”*.

Fulco Pratesi è stato promotore di diversi Parchi e Riserve Italiani, negli anni '80-90 non c’è stato convegno o workshop sulla conservazione della natura in cui non fosse invitato, è stata un’icona della tutela dell’ambiente. La sua capacità di divulgazione e la sua dialettica lo hanno portato a collaborazioni regolari con *Il Corriere della Sera*, *L’Espresso* e numerose riviste che si occupano di temi ambientali, in cui, nella qualità di giornalista, si è specializzato negli argomenti ecologici e naturalistici, con una chiarezza e capacità di sintesi davvero eccellenti. Sono centinaia gli articoli pubblicati da **Pratesi** giornalista.

A molti **Fulco** è noto per le sue abilità di illustratore e pittore acquarellista di animali e piante. Franco Pedrotti ha tentato di suddividere le centinaia di disegni realizzati da



Fulco Pratesi durante la sua vita e sono davvero incredibili non solo la quantità e la qualità di quelle immagini, ma soprattutto le informazioni scritte a margine, i contenuti e i messaggi ecologici ed etologici sintetizzati in quei disegni. E non mancano le vignette che dimostrano il profondo senso umoristico del Pratesi. Meriterebbero la pubblicazione in un volume monografico di grande formato, al tempo stesso divulgativo e scientifico. La sua bravura, oltre che la sua costanza, hanno consentito al WWF per vent'anni di stampare un calendarietto arricchito dai suoi disegni e i relativi commenti conservazionistici. Ed è stato in questo anche un maestro; voglio ricordare la bravura del suo allievo Francesco Petretti, che iniziò a frequentarlo appena tredicenne ed oggi è un noto divulgatore televisivo, oltre che un abile disegnatore. Lo stile unico di artista naturalista di **Fulco Pratesi** è stato paragonato a quello di Peter Scott, John Gould, Roger Peterson, insomma è davvero in ottima compagnia.

Come scrive la moglie Fabrizia, **Fulco** è stato un precursore nell'ambientalismo italiano. Quando era uno studente di liceo, dovendo preparare un tema su Guglielmo Marconi, scrisse che era preoccupato che l'intensificarsi delle comunicazioni e l'applicazione delle scoperte di Marconi avrebbero potuto recare danno alla natura e agli animali... Il professore giudicò lo scritto fuori tema e non gli diede la sufficienza.

Possiamo dire, senza la preoccupazione di essere smentiti, che **Fulco Pratesi** è stato uno dei massimi fondatori della cultura ambientalista in Italia, ruolo che ha svolto in mille modi, divenendo un'icona per gli ambientalisti italiani, un riferimento da seguire e imitare. Se glielo dite, si mette a sorridere.

Dal punto di vista editoriale dobbiamo a **Fulco** numerosi libri divulgativi, ricchi di osservazioni scientifiche inedite. Le opere indubbiamente più note sono le *Guide alla Natura*, scritte con Franco Tassi, allora direttore del Parco d'Abruzzo; la prima riguardava l'Italia intera, ma gli autori hanno subito compreso che delle guide regionali avrebbero avuto un maggiore appeal. E così a poco a poco hanno coperto molte regioni; tra le guide più complete vi sono quelle delle due isole, Sardegna e Sicilia. Mi soffermo un attimo sulla *Guida alla Natura della Sicilia*, pubblicata nel 1974; il libro tuttora, a distanza di 46 anni, dipinge la natura della Sicilia in modo eccellente. Questo volume è stato una guida morale, una sorta di vademecum per molti appassionati naturalisti, che vi hanno riconosciuto l'entusiasmo e le motivazioni per la tutela della natura.

Un libretto meno noto, ma che potrebbe ancora oggi essere usato dagli studenti universitari di ecologia è *Il Salvanatura*, 130 pagine, pubblicato nel 1972 in collaborazione con il WWF, ricco di disegni originali dell'autore, con moltissime informazioni sul concetto di rete alimentare e di concentrazione dei biocidi attraverso la catena trofica. Nel 1975



pubblica *Clandestini in città*, una serie di piccole monografie sulle specie di piante e animali che si possono incontrare in ambiente urbano; anche questo può essere considerato un esempio di divulgazione scientifica ad alto livello. Compagno del precedente è *Natura in città*, pubblicato da **Pratesi** nel 1984, ove riprende il tema di piante e animali degli ambienti urbani e i loro rapporti con l'uomo. Nel 1978 pubblica *Esclusi dall'Arca*, una monografia sulle specie animali estinte o in via di estinzione in Italia, una specie di campanello d'allarme per gli addetti ai lavori, ma soprattutto per i gestori dell'ambiente. Nel 2005, in occasione del quarantesimo anniversario del WWF Italia, proprio per dare una risposta emotiva al libro di **Pratesi**, viene pubblicato *Salvati dall'Arca*, coordinato da M. Fraissinet e F. Petretti, con la prefazione di **Fulco Pratesi**, in cui delinea sinteticamente in due pagine tutti i progetti che hanno consentito di salvare dall'estinzione molte specie di animali in Italia; il Gipeto in copertina è un disegno originale di **Fulco**. Appare davvero impressionante il lavoro svolto con la regia del WWF per la natura! Il libro viene stampato a distanza di trent'anni da *S.O.S. Fauna. Animali in pericolo in Italia*, coordinato da Franco Pedrotti, una delle migliori monografie sull'argomento a firma di numerosi autori, tra i quali **Fulco Pratesi**, con un sintetico ma efficace contributo su due specie estinte ed una in via di estinzione in Italia, Quaglia tridattila, Francolino e Gallina prataiola, naturalmente arricchito da tre stupende tavole a colori dei rispettivi uccelli.

Nel 1979 **Fulco** pubblica *I cavalieri della grande Laguna*, un romanzo in cui coinvolge il lettore nell'amore per la natura e in particolare per gli uccelli, sempre più rari e più in pericolo; i Cavalieri d'Italia, uccelli elegantissimi avevano da poco colonizzato la laguna di Orbetello e **Pratesi** ha loro dedicato l'attenzione che meritavano. Nel 1981 stampa *Il Mondo della palude*, una monografia sulle zone umide in Italia, sia d'acqua dolce che salmastra, sui rapporti ecologici tra le specie di piante ed animali e sul ruolo ecologico che esse svolgono, non dimenticando che in passato furono teatro di miseria e morte per la diffusione della malaria, oggi debellata in Italia. *Taccuini naturalistici*, pubblicato nel 1989, è un volume in cui **Fulco Pratesi** condensa otto anni di appunti, disegni e riflessioni sulla natura di casa nostra, ma anche di altri Paesi. Nel 1991 compare un altro romanzo di **Fulco Pratesi**, *Un Cane*, che narra le vicende che seguono l'abbandono di un cane da parte di padroni senza pietà; è un'analisi del comportamento del povero animale che deve imparare a sopravvivere alla periferia di una metropoli, a difendersi dalla spietatezza umana, ma al tempo stesso godere della libertà. Desidero sottolineare che la famiglia di **Fulco Pratesi**, in primis la moglie Fabrizia De Ferrariis Salzano, ha sempre avuto un grande trasporto per gli animali, anche quelli di compagnia, come cani e gatti, che hanno svolto un ruolo davvero importante nella vita dei **Pratesi**. Nel 2001 dà alle stampe *Storia della Natura in Italia*, una storia dal punto di vista naturale e paesaggistico dell'Italia; partendo dall'ultima glaciazione, fino ad arrivare alle interazioni tra uomo e natura dei gior-



ni nostri, l'uomo in periodi diversi, dall'Impero Romano al Medioevo, dal Rinascimento al periodo industriale, ha modificato il paesaggio, ignorando gli altri animali e le piante con cui ha sempre convissuto.

In giovane età, negli anni '70, ho trascorso un periodo estivo al Parco d'Abruzzo in compagnia di **Fulco**; giravamo per il parco, binocolo al collo a guardare uccelli ed altri animali. La cosa che mi colpiva di più di quest'uomo era la sua grande curiosità e intuizione, la capacità di osservare e scovare i segreti della natura, di comprendere le sofferenze di un bosco per la siccità, di annotare sui suoi taccuini tanti particolari sfuggiti di norma alla maggioranza dei naturalisti. Sarebbe stato un grande maestro dentro l'accademia universitaria, sia per la sua capacità divulgativa, sia per la sua passione che ha sempre trascinato i giovani che lo hanno circondato. Uno di questi, Gianfranco Bologna, che ha fatto tutta la sua brillante carriera dentro il WWF, deve a **Fulco** i primi contatti con l'associazione, come lui stesso ha scritto nel 2012 nel volume coordinato da Franco Pedrotti, sopra citato.

Voglio ricordare un ultimo particolare di **Fulco Pratesi**. Quando al Parco d'Abruzzo, negli anni '70, doveva realizzare una vetrina didattica in una sala del centro visitatori; aveva in mente un preciso soggetto: *il Grande albero*. Fece uno schizzo con la matita su carta lucida, disegnando un vecchio faggio con una grande cavità alla base e ridendo e scherzando, nell'arco di un paio d'ore aveva aggiunto a poco a poco funghi, rettili, mammiferi, svariate specie di uccelli, tutti legati al vecchio faggio per qualche ragione, con un gatto selvatico che faceva capolino dalla cavità basale dell'albero. Da quello schizzo poi passò al disegno definitivo curatissimo nei particolari, che poi fu stampato in scala 1:1 e servì per la mostra permanente. Il Grande albero è diventato poi un poster, un'immagine ricorrente nei libri di ecologia, la base per discutere dell'importanza degli alberi vetusti nelle foreste.

Fulco Pratesi, tra le tante attività che ha svolto, è stato anche uno studente 'anziano' iscritto al corso di laurea di Scienze Naturali, ma per i suoi vari impegni non ha potuto presentarsi per superare gli ultimi sette esami. La laurea *honoris causa* che oggi gli viene data dall'Università di Palermo rappresenterà quindi una meritata soddisfazione per l'architetto ambientalista, disegnatore, scrittore, giornalista, pittore acquarellista e divulgatore scientifico **Fulco Pratesi**.



LECTIO MAGISTRALIS
**IMPORTANZA
DELLA EDUCAZIONE
NATURALISTICA**

Fulco Pratesi
Presidente Onorario WWF Italia



**Università
degli Studi
di Palermo**



Nel secondo Dopoguerra le uniche strutture più o meno dedicate alla tutela ambientale e all'istruzione naturalistica erano i quattro derelitti Parchi nazionali creati dal 1922 al 1935, i rari giardini zoologici, alcuni antichi musei di scienze naturali e orti botanici.

La cosiddetta Riforma Gentile del 1924 aveva cancellato dal ginnasio e dal liceo le scienze naturali con pesanti effetti sulla conoscenza e sulla tutela della biodiversità, un concetto definito nella Conferenza Dell'Onu di Rio de Janeiro del 1992, che dettò i principi per la difesa del clima e della biodiversità del Pianeta.

Finalmente, la riforma scolastica del 1955 introdusse l'insegnamento dei primi elementi di scienze naturali alle elementari, con la raccomandazione ai maestri "di far compiere ai fanciulli escursioni nei dintorni, di incoraggiarli a raccolte e collezioni". I bimbi devono così pervenire alla "contemplazione della bellezza della natura" e "a quel rispetto verso gli animali e le piante e quanto altro far parte dell'ambiente, che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile".

Nella scuola media, istituita nel 1963, l'insegnante di matematica insegnerà "Osservazioni ed elementi di scienze naturali" allo scopo di indurre gli alunni "a cogliere l'armonia e la bellezza della natura".

Tutti concetti tardivi e inutilizzabili per un ragazzino degli anni 40 dello scorso secolo in cui la conoscenza della fauna selvatica era generalmente ancora affidata libri di caccia e ai romanzi di Salgari, e quella della flora alle esperienze tradizionali del mondo contadino, allora più numeroso di oggi.

Date queste premesse, la storia della mia vita può essere interessante.

Durante l'ultima guerra la mia famiglia, genitori e sette figli, era sfollata in una nostra proprietà nel viterbese, oggi Oasi WWF e Monumento Naturale Regionale.

I cinque anni passati in campagna (gli ultimi due a guerra finita perché la nostra casa di Roma era stata occupata dal comando dell'VIII armata inglese) rappresentò per me bambino dai 9 ai 13 anni, una palestra insostituibile di esperienze e cultura naturalistica.

Fin da piccolo avevo nutrito un grande interesse per gli animali grazie alla vicinanza del Giardino Zoologico dal quale provenivano i latrati delle otarie, i ruggiti dei leoni e gli ululati dei gibboni. A chi, da bambino, mi avesse chiesto cosa avrei dovuto fare "da grande", rispondevo sicuro, "Il direttore del Giardino Zoologico".

Con queste aspettative, il poter stare per anni a contatto con la natura rappresentò una iniziazione alla vita alla quale sono grato ancor oggi. Vedere in natura la volpe e il ghio, il moscardino e la poiana, udire il richiamo dell'assiolo e dell'alocco, scoprire il nido

dell'averla e del cardellino, pescare i gamberi e arborelle nel ruscello, raccogliere le esuvie dei cervoni e dei biacchi, scoprire piccole orchidee e i colorati fiori nelle messi allora non vittime dei diserbanti costituirono un bagaglio di esperienze e di insegnamenti che ogni bambino dovrebbe avere.

Tornato in città, coltivavo nel terrazzino di casa mia piante grasse e piselli odorosi, avevo acquari e rettilari, allevavo porcellini d'India, ratti bianchi, uccelli caduti dal nido, curavo un erbario dedicato alle Labiate, collezionavo penne, disegnavo piante ed animali: insomma un'attività che mi riempiva le ore libere dalla scuola fin dai primi anni. Anche se, dai sedici anni in poi, secondo le tradizioni famigliari dell'epoca, andavo a caccia. L'interesse per gli animali mi portava tuttavia a frequentare il Giardino Zoologico di Roma e il Museo civico di zoologia.

Quando, finito il liceo, dovetti scegliere la facoltà alla quale iscrivermi, non avevo dubbi, quella di Scienze naturali.

Al che, amici e famigliari mi dissuasero dicendo che le mie predisposizioni al disegno e alla matematica, unite al fatto che venivo da una famiglia di ingegneri e costruttori, quella scelta mi avrebbe condannato al destino di diventare maestro di scuola, una professione considerata allora disdicevole.

Naturalmente mi piegai alle esigenze famigliari e percorsi, sia pur non entusiasticamente, la carriera di architetto.

La quale mi dette qualche soddisfazione ma non mi distrasse dall'antica vocazione. Tanto che nelle vacanze estive, invece di aggirarmi tra le opere dei maggiori architetti europei e mondiali, navigavo per mesi su navi da carico lungo le rotte africane praticando una caccia e una pesca che più di ricerca di prede mi consentiva di visitare paesi (parlo degli anni dal 1954 al 1963) in cui conoscere popoli, ambienti e soprattutto animali interessanti.

Nel 1963, a 29 anni, la svolta.

Durante una spedizione nell'Anatolia turca a scopo di caccia con l'obiettivo l'abbattimento di un orso (peraltro mai nemmeno visto nelle precedenti battute) mentre ero appostato lungo un sentiero, dalla foresta di faggi dorati dall'autunno a poche decine di metri da me apparve un'orsa seguita da tre piccoli.

L'emozione scatenata da questa inaspettata meravigliosa visione mi indusse a rivedere tutta la vita.

Tornato in Italia iniziai, venduti i fucili, a occuparmi di difendere la natura. A comincia-



re dagli orsi più vicini, quelli d'Abruzzo, cercando di salvare i pochi sopravvissuti nel più antico Parco Nazionale d'Italia, allora vittima di colpevole abbandono e di vorace speculazione turistico-edilizia che ne stava invadendo il territorio.

Il passaggio dal fucile è stato immediato, mentre quello dall'attività di architetto e urbanista – iniziata nel 1960 allorché con mia moglie Fabrizia, anch'essa architetta e mio primo amore, ci laureammo in Architettura all'Università di Roma – ha avuto un processo meno repentino. Un percorso, sempre condiviso con lei con la quale dal 1961 al 1966 abbiamo anche messo al mondo quattro meravigliosi figli.

Così, dalle progettazioni edilizie che mi davano problemi etici perché ogni casa o villa costruita significava una cancellazione di aree naturali, presi a impegnarmi – grazie all'amicizia con tanti colleghi architetti e urbanisti che conoscevano la mia passione per la natura e grazie anche all'iscrizione dal 1964 al 1968 ai corsi della facoltà di Scienze naturali all'Università di Roma – a fornire consigli e consulenze per progetti di pianificazione turistica per diversi piani in tutta Italia su incarico dell'allora Cassa per il Mezzogiorno.

La designazione, come esperto dell'associazione Italia Nostra a membro della Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse in seno al CNR dal 1966 al 1972 al posto del mio maestro Antonio Cederna, mi consentì di partecipare ai lavori della Commissione presieduta da Alessandro Ghigi e poi da Giuseppe Montalenti, nel corso dei quali furono affrontati molti importanti problemi di tutela ambientale.

Questo però non mi impedì di proseguire le mie ricerche personali, ad iniziare quelle legate a un ambiente, quello della palude, che conoscevo dal mio passato di cacciatore. Così nel 1965 – avendo scoperto nella Laguna di Orbetello la nidificazione di un raro limicolo, il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) che da decenni (come scriveva nel 1929 il grande ornitologo Ettore Arrigoni degli Oddi) non nidificava più in Italia – presentai a Ravenna al Convegno di ornitologia applicata presieduto da Alessandro Ghigi una relazione con foto e disegni su questo avvenimento. La ricerca oltre che da me fu firmata da un giovane ornitologo tedesco, Hardy Reichelt, con il quale avevo fondato un anno prima la Stazione Romana per l'Osservazione e la Protezione degli Uccelli, ancora attiva e della quale ho la Presidenza onoraria. Da queste ricerche e dall'attività tesa ad ottenere la protezione di quel lembo di laguna maremmana, iniziarono i contatti per la fondazione del WWF Italia nel 1966 e, nel 1971, l'istituzione dell'Oasi di Protezione di Orbetello.

L'attività di pianificazione che interessò diversi Parchi e Riserve naturali in Italia e all'estero, comprese il Piano di Riassetto del Parco Nazionale d'Abruzzo, che coordinai nel

1968 su incarico di Italia Nostra ponendo le basi per il recupero di quell'importante riserva naturale.

Tutti gli anni successivi al faticoso cambiamento di vita li dedicai alla diffusione della conoscenza naturalistica, soprattutto nei bambini e nei giovani. Molti di essi, divenuti direttori di Parchi e Riserve Naturali, presidenti del Bioparco, assessori o industriali illuminati, ricordano ancora le gite in cui, ammicchiati nella mia automobile, mi seguivano in tante escursioni alla ricerca di una specie rara o delle tracce di animali sconosciuti.

Tutto questo perché, in un'Italia di allora in cui la conoscenza della natura era ancora ai primi passi, speravo che l'esperienza diretta che partiva dalla **conoscenza** personale potesse evolvere in **amore** e successivamente in desiderio di **protezione**.

Naturalmente questa attività, diciamo così "didattica", fu facilitata – oltre che dalle mie passate esperienze di cacciatore e di naturalista di campagna – dalla fondazione nel 1966 del WWF e successiva ideazione e conduzione delle sue battaglie, dalla creazione delle prime Oasi di protezione, e anche dalla mia attività giornalistica, editoriale e di illustratore. Da una prima pubblicazione, nel 1970, (per Italia Nostra nell'Annata Europea della Conservazione della Natura) sull'importanza di paludi e lagune, a "Il Salvanatura", seguito da "Clandestini in città", "Esclusi dall'Arca" "I Cavalieri della Grande Laguna" e molti altri tutti imperniati sulla difesa di piante, animali e ambienti naturali in pericolo. Tra questi, "Taccuini naturalistici", una raccolta dei diari scritti ed illustrati delle osservazioni raccolte in patria e nei numerosi viaggi in tutto il mondo.

Dal 1978 al 2010, come direttore, autore e illustratore della rivista mensile "L'Orsa", riuscii a raccogliere attorno a me moltissimi bambini ai quali impartivo lezioni illustrate su tanti argomenti di divulgazione naturalistica ed ecologica.

La perizia nel maneggiare pennelli ed acquerelli mi consentì di produrre anche volumi di una certa mole, come, per la Rizzoli, "Il mondo della palude" e "Natura in città".

Dal 1971, con Franco Tassi, amico e compagno di scuola (che poi riuscii a far nominare, con fatica, innovativo direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo) scrivemmo per Mondadori molti volumi iniziati con "Guida alla natura d'Italia" seguita da altre Guide dedicate al Lazio e Abruzzo, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Puglia, Basilicata e Calabria che mi consentono di percorrere a fondo il nostro Bel Paese e porre la basi per l'istituzione di aree protette e raccogliere materiali per il successivo "Storia della natura d'Italia" del 2001.

Come giornalista, a parte contributi vari in numerose testate - a iniziare con una sulla difesa delle paludi per Famiglia Cristiana - ho potuto trattare i temi da me preferiti sul Corriere della Sera dal 1973 e sull'Espresso dal 1972.



L'attività in difesa del mare mi fu facilitata dalle mie giovanili esperienze di pesca subacquea. Esse mi consentirono in seguito di avviare iniziative di *sea watching* creando un libretto subacqueo con la specie marine più comuni dedicato ai giovani che avessero voluto iniziare la conoscenza del mondo sottomarino. Conoscenza che a me fruttò il Tridente d'Oro dell'Accademia Internazionale di Scienze e Attività Subacquee di Ustica, isola nella quale collaborai per l'istituzione della prima Area Marina Protetta e conobbi molti luminari di biologia marina, soprattutto siciliani.

La intelligente legge regionale siciliana che affidava (unico esempio nell'Italia di allora) alle associazioni di tutela naturalistica i biotopi più importanti, aprì la strada per la creazione nell'Isola di alcune Oasi di Protezione e Riserve regionali, come quelle di Capo Rama, Torre Salsa, Lago Preola Gorgi Tondi e Saline di Trapani e Paceco, che si sono aggiunte alle più di 100 che il WWF possiede e gestisce dalla Alpi alla Sicilia conservando oltre 35000 ettari (dei quali 6000 di proprietà) di ecosistemi preziosi sottratti al degrado e contribuendo a salvare specie preziose come il cervo sardo e la lontra europea.

Una storia che dimostra come con un impegno concreto e costante si possano ottenere risultati importanti in un campo ancora pochi decenni fa indifferente alle esigenze della tutela della biodiversità, unica strada in grado di poter salvare il Pianeta.

A parte le lodevoli iniziative di associazioni ambientaliste che organizzano corsi di birdwatching, foto e disegni naturalistici, campi di lavoro nelle Oasi, censimenti faunistici e azioni antibraconaggio e controlli sull'abusivismo, sarebbe opportuno, vista la situazione della biodiversità mondiale – che in soli 50 anni ha perso oltre il 75% delle specie vertebrate (!) – rispolverare, almeno nelle scuole, le raccomandazioni contenute nella Riforma scolastica del 1955 che ho ricordato in apertura. Questo al fine di ricondurre la cultura su strade più sostenibili in vista di un futuro in cui la difesa della natura (della biodiversità o, se si vuole, del Creato) è sempre più imprescindibile in un Pianeta in cui l'invasione della specie *Homo sapiens* sta divenendo irrefrenabile.



www.unipa.it

